

GIOVANNA GARBARINO (1939-2020) – *IN MEMORIAM*

ANDREA BALBO

*HUMANITAS TULLIANA PER LEGGERE IL MONDO:
PER GIOVANNA GARBARINO AD FUTURAM MEMORIAM*

1. *Un pensiero per l'assenza*

Giovanna Garbarino era nata il 25 ottobre del 1939. Ultima laureanda di Augusto Rostagni e prima di Italo Lana, cominciò una brillante carriera che la vide insegnare a Torino, poi a Bergamo e, infine, di nuovo a Torino come professore ordinario di Letteratura latina a partire dal 1991; è rimasta in servizio attivo fino al 2010, quando le è stato conferito il titolo di Professore Emerito¹. Ci ha lasciato in silenzio e, purtroppo, nella solitudine di questo periodo tragico dell'epidemia di COVID 19, ma non è forse del tutto assurdo ravvisare anche in questa amara dipartita un esempio della discrezione e dell'eleganza che sempre l'hanno contraddistinta nella sua vita. Coloro che l'hanno conosciuta e che hanno lavorato con lei ne rimpiangono la lucidità del pensiero, la precisione e la chiarezza nell'esprimere posizioni e nel definire i pregi e i difetti dei contributi che leggeva e che sovente discuteva con coloro che la circondavano. Lo studio di Palazzo Nuovo in cui tanto ha lavorato e vissuto, condividendolo, tra gli altri, con un'altra compianta amica, Laura Fiocchi, rappresentava un luogo di produzione intellettuale, ma anche di discussioni – talora vivaci – sulla cultura, sul mondo e sulla musica, di cui Giovanna era competente e appassionata cultrice e della quale ha sempre favorito la conoscenza e la diffusione fra i giovani, lamentando anche la scarsa conoscenza dell'opera tra le ultime generazioni. Chi scrive ha imparato molto da lei e vuole ora proporre qualche piccola puntualizzazione sulla sua attività, che possa costituire un piccolo e inadeguato *mnemosynum sodalitatis*.

Giovanna Garbarino è stata socia dell'Accademia delle Scienze di Torino, membro del Centro di Studi Ciceroniani di Roma e dell'Accademia

¹ Altre notizie sul suo percorso accademico e di carriera si trovano in V. Lomanto, S. A. Cecchin, G. F. Gianotti, *Premessa* a A. Balbo, F. Bessone, E. Malaspina, *Tanti affetti in tal momento. Studi in onore di G. Garbarino*, Alessandria 2011, XI-XIII.

Properziana del Subasio di Assisi, nonché del comitato scientifico di Senecana (www.senecana.it), la bibliografia di Seneca nel XX secolo *online*. Studiosa di vasti e profondi interessi, si è occupata di epica, ha dedicato importanti contributi all'elegia, ma soprattutto ha riservato le sue attenzioni alla filosofia latina e ad autori come Seneca e Cicerone (su cui *infra*); ha contribuito a opere collettive di rilievo come l'*Enciclopedia virgiliana* e l'*Enciclopedia oraziana*. Rimane ancora imprescindibile il suo libro del 1973 dedicato a *Roma e la filosofia greca dalle origini alla fine del II secolo a.C.*, cui accenna Carlos Lévy nella seconda parte di questo dittico *in memoriam* e cui è seguita nel 2003, come un'ideale continuazione, l'edizione dei *Philosophorum Romanorum Fragmenta*. Di particolare rilievo è stato il suo grande impegno per la scuola, che si è manifestato in molte pubblicazioni inerenti alla formazione dei docenti e, soprattutto, nella realizzazione di una fortunata *Letteratura latina*, più volte ristampata insieme a L. Fiocchi e a S. Cecchin.

2. *Gli studi ciceroniani*

All'interno di questo ampio panorama il posto di Cicerone è estremamente significativo. I due poli del suo interesse per l'Arpinate possono essere compendati in due percorsi principali, la definizione dei contorni e delle caratteristiche della filosofia ciceroniana e la ricerca sulla sua personalità storica e umana soprattutto nelle forme meno ufficiali e più dolenti. Culmine del primo campo di interesse, è stata l'edizione nel 1984 dei frammenti dei libri filosofici², che costituisce ancora oggi un testo di riferimento affidabile per tutte le opere filosofiche minori di Cicerone al fuori del *Timaeus*, degli *excerpta* di *consolatio* e dell'*Hortensius*, editi in altri volumi della medesima collana. Come completamento ideale del secondo è giunta invece, nel 2008, la traduzione con note di commento delle *Familiares* (con R. Tabacco)³, preziosissimo strumento di contestualizzazione, ricca di informazioni puntualissime e caratterizzato da una traduzione molto elegante e spigliata.

Giovanna Garbarino aveva ampiamente preparato questi due lavori di grandissimo rilievo attraverso articoli che le sono stati preziosi per ap-

² M. Tulli Ciceronis *Opera omnia quae exstant. Fragmenta ex libris philosophicis, ex aliis libris deperditis, ex scriptis incertis* recognovit G. Garbarino, Roma 1984.

³ M. Tullio Cicerone, *Epistole*. Voll. 4-5, *Ad familiares*, Torino 2008.

profondire singoli aspetti e prendere in esame argomenti specifici: si pensi a lavori su temi come la *gloria*⁴, la *virtus*⁵, il genere della *consolatio*⁶ o ancora alle riflessioni sui valori⁷ o, infine, alle indagini sul teatro nelle epistole ciceroniane⁸, un lavoro che ha messo in luce la possibilità di collegare l'analisi della personalità dell'Arpinate con un'altra delle sue grandi passioni, quella teatrale, alla quale dedicò anche corsi universitari specifici come quello sull'arte drammatica di Terenzio⁹. Cicerone ha costituito per lei anche l'occasione di studi concernenti il legame fra linguaggio della prosa e della poesia¹⁰ e ha rappresentato la base concettuale per ulteriori ricerche, da lei avviate in prossimità della sua quiescenza, su *vexatissimae quaestiones* come le concezioni filosofiche di uomini politici di rilievo del I secolo a.C., quali Giulio Cesare¹¹. Il Cicerone che emerge dai suoi studi è indagato in modo molto dettagliato e ci si presenta come vero intellettuale impegnato in un'impresa culturale di straordinaria potenza, dare a Roma una filosofia propria, con tutti gli strumenti concettuali e ideali di quella greca, ma anche con una forte innovatività.

3. Una prospettiva per il futuro

Cicerone è stato per Giovanna Garbarino un compagno di strada e di ricerca e lei ha compiuto un eccellente lavoro nel valorizzarne elementi non sempre sufficientemente studiati. Tuttavia, approfittando di queste pagine di *Ciceroniana On Line*, che l'hanno vista nel ruolo di prima direttrice, mette conto sottolineare come la rivista nella quale si possono legge-

⁴ Il concetto etico-politico di gloria nel *De officiis* di Cicerone, in AA.VV., *Tra Grecia e Roma. Temi antichi e metodologie moderne*, Roma 1980, pp. 197-204.

⁵ I presunti frammenti del *De virtutibus* di Cicerone nelle opere di Antoine de la Sale, «MAT» 5, 1981, pp. 1-75.

⁶ *Temie forme della consolatio nella letteratura latina*, Corso dell'anno accademico 1981-1982, Torino 1982.

⁷ *Archeologia dei valori ciceroniani: a proposito di un frammento di Ennio (Annales, 268 sqq. Skutsch)*, in P. Galand-Hallyn, C. Lévy (éd.), *Vivre pour soi, vivre pour la cité de l'Antiquité à la Renaissance*, Paris 2006, pp. 31-44.

⁸ *Il teatro nelle epistole di Cicerone*, «AevAnt» 4, 2004, pp. 65-86.

⁹ Ricordo anche il suo *Amore e matrimonio nella commedia e nell'elegia latine*, in M.G. Vacchina (ed.), *Attualità dell'antico*, Aosta 1988, pp. 307-327.

¹⁰ *Verba poetica in prosa nella teoria retorica da Cicerone a Quintiliano*, «MAT» 5a Ser, 2, 1978, pp. 141-237.

¹¹ *Cesare e la cultura filosofica del suo tempo*, in *Cesare: precursore o visionario?* Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 17-19 settembre 2009 a cura di G. Urso, Pisa 2010, pp. 207-221.

re queste poche parole non sarebbe stata nemmeno concepibile senza il suo aiuto. Ella è stata infatti tra i soci fondatori della SIAC, un sodalizio cresciuto nel tempo, ma nato da una scommessa di un gruppo di appassionati che hanno capito come Cicerone potesse essere una figura chiave anche per rileggere la società contemporanea, anzi, per dirla con Giuseppe Pontiggia, un vero e proprio “contemporaneo del futuro”. Da quel sodalizio è nata la collaborazione con il CSC che ha permesso alla SIAC di rivitalizzare *online* la gloriosa *Ciceroniana*, ma soprattutto è derivata un’esperienza culturale aperta alla società civile, capace di integrare ricerca e insegnamento, valorizzazione dell’umanesimo e della cultura disinteressata, che continua ancora oggi con orizzonti sempre più vasti – ormai planetari – e con collaborazioni nuove. Forse a Giovanna non sarebbe dispiaciuto il progetto [Cicero XX-XX](#), destinato a composizioni su Cicerone redatte da studenti, docenti o uomini di cultura e chiamato all’arduo compito di sostituire il *Certamen Ciceronianum Arpinas* di quest’anno. Cicerone aiuterà a ricreare il tessuto culturale di cui si avrà bisogno per battere non tanto il COVID quanto le sue conseguenze? Non lo sappiamo, ma sappiamo che la tenacia discreta di Giovanna ci avrebbe sostenuto in questa attività.

4. *Per un breve commiato*

Chi scrive ricorda – tra le altre – una conversazione con Giovanna sulla letteratura e sul suo senso e rammenta queste parole, che sono trascritte sul filo della memoria e senza pretesa di esattezza: «Credo che la letteratura sia una chiave per cercare di capire un mondo in cui è così difficile trovare un senso». Mi pare che questa ermeneutica meriti attenzione lo studioso di letteratura, che è al di là delle prospettive e dei dibattiti sull’ideale dell’intellettuale organico e “impegnato”, ha comunque un dovere, quello di provare a leggere il mondo e a trovare una strada per orientarsi, insegnando a chi viene dopo quali possano essere i segnapoli che ci guidano attraverso le asperità di uno degli infiniti “sentieri del bosco” dell’esistenza e della vita intellettuale. Credo che Giovanna ci abbia aiutato in questo e ci abbia dato molte tracce e molte indicazioni, delle quali le siamo profondamente grati.

Ave atque vale, cara amica, sit tibi terra levis et musica angelorum resonet in auribus tuis.

CARLOS LÉVY

UN SOUVENIR PERSONNEL

Que l'on me permette d'évoquer ici un souvenir personnel. C'était au tout début de notre collaboration, j'étais arrivé à Turin en fin d'après-midi et je devais rencontrer Giovanna le lendemain matin. J'allai dîner dans un restaurant proche de l'hôtel, dont je remarquai que les murs étaient tous recouverts de photos de la Juve, sans que pour autant cela me coupât l'appétit. Lorsque je la retrouvai dans la matinée, elle me demanda aussitôt, sans doute parce qu'elle soupçonnait le pire : « Où as-tu diné ? ». Sa réponse fut sans appel : « Je ne te le pardonnerai jamais ! », ce qui m'aurait inquiété, si le rire musical qui n'appartenait qu'à elle n'était venu me laisser espérer que mon acte, effectivement abominable aux yeux d'une *tifosa* du Toro par tradition familiale, ne me serait pas reproché jusqu'à la fin des temps. C'était Giovanna. Une chercheuse de tout premier plan, qui eut l'immense courage intellectuel de publier un livre sur la philosophie romaine en un temps où il était de bon ton d'affirmer un peu partout que celle-ci n'existait pas. Il est très difficile pour ceux qui n'ont pas connu cette époque d'imaginer l'ostracisme dont étaient victimes ceux qui allaient à l'encontre de cette croyance. Or Giovanna la pulvérisa en montrant que la philosophie n'était pas à Rome un corps étranger, mais qu'elle irriguait toute la littérature latine, puisqu'on la trouvait présente chez Plaute, chez Térence, et chez quantité d'autres auteurs de moindre importance. Il n'y a pas aujourd'hui un seul ouvrage sur la philosophie romaine qui soit publié, et il s'en publie beaucoup, sans que ne figure en bonne place la référence à Giovanna Garbarino. Elle a couvert tous les domaines de la latinité, les études les plus pointues comme la vulgarisation de haute volée, la philologie et la philosophie, la prose et la poésie, sans jamais donner l'impression d'une érudition pesante, exclusive. Tout simplement parce que la plus urgente, ou présumée telle, des tâches universitaires ne l'aurait jamais fait renoncer à l'opéra, aux voyages, aux musées, à tout ce qui nourrissait sa passion de la beauté, sa passion première.

Adieu Giovanna.

